



COMUNICATO STAMPA

La vicepresidente della Regione Puglia Loredana Capone sostiene l'iniziativa per la reintroduzione della legge 188/2007 contro le dimissioni in bianco

Come donna e come cittadina non posso che esprimere la mia adesione piena e convinta alla mobilitazione promossa dal Corriere della Sera per ripristinare la legge 188/2007 contro le dimissioni in bianco, che il secondo Governo Prodi aveva approvato con una maggioranza trasversale. La cancellazione della legge fu uno dei primi atti del governo Berlusconi, espressione piena della scarsa considerazione di quella parte politica verso le donne.

La norma prevedeva l'uso di moduli numerati validi al massimo 15 giorni per presentare dimissioni volontarie, per impedire che al momento dell'assunzione le donne fossero indotte a firmare una lettera di licenziamento senza data. Quello delle assunzioni in bianco è un odioso espediente per sbarazzarsi delle donne in stato interessante, senza "incappare" nelle leggi a tutela della maternità.

L'ultimo Rapporto Istat rivela che sono 800mila le donne che hanno lasciato il lavoro prima di diventare madri. Peraltro, più si riduce l'età delle donne, più aumenta il numero delle dimissioni forzate: per le lavoratrici nate fra il 1954 e il 1963 la percentuale si attesta al 7,9%, per le donne nate dopo il 1973, invece, la percentuale tocca il 13,1%. In media, inoltre, il 15% delle lavoratrici abbandona l'impiego dopo il parto.

Non posso che sottoscrivere, dunque, l'iniziativa di Titti di Salvo e Marisa Nicchi, promotrici della vecchia legge, che hanno chiesto di reintrodurre la norma subito dopo l'insediamento del governo Monti, rivolgendosi al Ministro Fornero.

Il futuro di questo Paese non può prescindere dalle donne. Il ripristino di questa legge costituirebbe un atto concreto per promuovere la dignità delle donne, oltre che un primo passo verso la civilizzazione del mondo del lavoro in Italia.

Non basterà. Alla reintroduzione della legge devono seguire misure a sostegno delle donne lavoratrici e servizi più efficienti. Le donne, infatti, sono spesso costrette a rinunciare al lavoro per la carenza di servizi di supporto nelle attività di cura non soltanto verso i bambini, ma anche verso gli anziani, obbligate a sopperire alle inefficienze del welfare.

Per questa ragione, la Regione Puglia ha previsto nei mesi scorsi un finanziamento pari a 52 milioni di euro, ripartito tra cinque interventi, finalizzato a rendere più semplice la vita delle donne e favorirne l'inclusione sociale e lavorativa. Il Piano Straordinario per il lavoro, infatti, ha finanziato progetti innovati integrati per l'inclusione sociale, a sostegno anche delle donne. In Puglia, l'occupazione femminile è cresciuta, così come la vocazione imprenditoriale. Si può fare meglio e di più. Per questo, occorrono amministrazioni in cui la rappresentanza femminile sia folta ed efficiente. Occorrono, soprattutto, le donne e le loro storie. Cambiare davvero è possibile.

Loredana Capone